

Le Casse dei professionisti a caccia di evasori contributivi

IL FENOMENO EMERGENTE, TRASVERSALE, È QUELLO DI UN RIFIUTO "DI NECESSITÀ": SEMPRE PIÙ SPESSO, GLI ISCRITTI NON HANNO I SOLDI CHE DEVONO DARE, OPPURE PREFERISCONO I FONDI PENSIONE PRIVATI

Andrea Rustichelli

Roma

È allarme evasione contributiva per le Casse dei professionisti. Una vera e propria crisi di fiducia, cui fa da lievito poderoso la crisi dei redditi, mina il rapporto tra gli enti previdenziali e i rispettivi iscritti. Una relazione complicata, che diventa pericolosa in quelle Casse composte in modo prevalente da lavoratori autonomi, quelli cioè che devono versare periodicamente sotto la propria responsabilità i contributi dovuti: caso esemplare è quello di avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri.

Tra gli iscritti, specie i più giovani, serpeggia il malcontento. In effetti, l'incertezza della pensione futura è il fattore principale della sfiducia previdenziale: tanto che molti professionisti preferirebbero versare le quote periodiche, che rappresentano un pesante salasso su redditi già contratti, ad assicurazioni private, dove almeno si può prevedere con ragionevolezza la rendita futura. «Un conto è l'evasione, tutt'altro è l'obiettivo difficoltà dei nostri iscritti, con la crescita delle rateizzazioni e delle morosità. È un problema serio», afferma Andrea Camporese, presidente dell'A-



Nella foto qui sopra, il ministro del lavoro **Elsa Fornero**. Ha imposto alle Casse professionali un piano a 50 anni

depp, l'Associazione delle Casse private (è anche presidente dell'Inpgi, l'ente dei giornalisti). «Quanto ai rendimenti, mediamente nel decennio questi enti hanno dato tassi attorno al 3,5%, in

alcuni casi al 4%. Non è poco. E in ogni caso la legge prescrive l'obbligo dei versamenti alle Casse, in vista di una copertura previdenziale universale. Noi auspichiamo un incremento della cultura previdenziale, che è un valore. Ma va anche ribadito che senza un mercato del lavoro che funzioni, non c'è previdenza».

Eppure i recenti scandali che hanno colpito l'Enpam (medici) e l'Enpap (psicologi) non aiutano a considerare gli enti previdenziali privati delle sicure e trasparenti casseforti. Il presidente dell'Enpam, l'ente più grande di tutti con un patrimonio di 11 miliardi di euro, si è autosospeso perché indagato dalla procura di Roma: gli inquirenti sospettano il reato di truffa aggravata, ipotizzando perdite per 500 milioni, frutto di spericolate operazioni finanziarie. Quanto all'Enpap, i magistrati della Capitale

sono a dir poco incuriositi dall'acquisto immobiliare del gennaio 2011: l'ente ha comprato per oltre 44 milioni un palazzo nel centro di Roma, prestandosi a un'operazione che in un solo giorno ha fruttato a un senatore del Pdl, Riccardo Conti, una "cresta" di 18 milioni.

«Il fenomeno emergente, trasversale alle varie Casse, è quello di un'evasione di necessità: sempre più spesso, cioè, gli iscritti non hanno i soldi che devono pagare, oppure preferiscono fondi pensione privati a causa dell'incertezza previdenziale che attribuiscono agli enti», spiega l'avvocato Andrea

Marsili, dello studio Sandulli, specializzato nei contenziosi tra gli enti e i contribuenti morosi. «In alcuni casi il professionista dichiara alla propria Cassa meno di quanto dichiara all'Agenzia delle entrate; qui basta incrociare i dati per scoprire l'evasione. In altri casi, pur dichiarando gli stessi redditi presentati al Fisco, il professionista non effettua poi i versamenti dovuti al proprio ente previdenziale».

La più colpita dal fenomeno dell'evasione è la Cassa Forense. «Su una platea di 220 mila avvocati, ogni anno abbiamo 10-15 mila evasori», dice Michele Proietti, vicedirettore generale della Cassa.

«Dal dicembre scorso abbiamo avviato una grossa operazione di recupero contributivo, con controlli sistematici per il quadriennio 2007-2010: abbiamo mandato lettere di pre-accertamento a circa 56 mila professionisti, per una somma da recuperare di circa 100 milioni. Contiamo di riscuoterne il 70-75%. In caso di mancato accordo, partono le cartelle esattoriali tramite Equitalia».

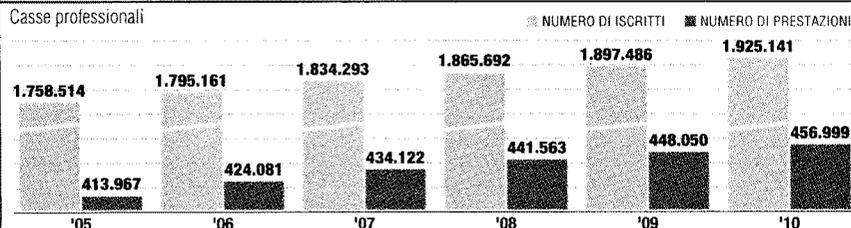
Sulla pessima condizione del mercato del lavoro si sofferma Paola Muratorio, presidente Inarcassa, l'ente di architetti e ingegneri.

«Il drastico calo del lavoro - dice - si ripercuote ovviamente sui versamenti contributivi. E meno contributi significa meno pensione per i professionisti. Oggi registriamo soprattutto difficoltà nel rispetto delle scadenze. Per questo abbiamo introdotto una proroga di 4 mesi per gli adempimenti, cui ha aderito circa il 20% dei nostri 160 mila iscritti».

Quanto alla Cassa dei commercialisti, ha di recente stretto una sintomatica alleanza col Fisco. «La mancata corrispondenza tra i redditi dichiarati alla Cassa e quelli dichiarati all'Agenzia delle entrate risulta infinitesimale», osserva Walter Anedda, presidente dell'ente. «Ciò nonostante la Cassa ha di recente firmato un accordo con l'Agenzia per lo scambio di dati utili alla lotta all'evasione fiscale e contributiva. Tale convenzione ci abilita, siamo il primo caso nella previdenza privata, all'accesso online dei dati dell'anagrafe tributaria».

Ma a preoccupare l'ente dei commercialisti è ora l'elusione che avviene alla luce del sole. Anedda punta il dito contro le "società tra professionisti", di recente introduzione: «Rischiano di diventare - afferma - il miglior strumento di elusione contributiva. Esiste un vuoto normativo che non consente il versamento della contribuzione integrativa (quella versata al professionista dal cliente, n.d.r.) sui volumi di affari prodotti da dette società. Nel caso poi in cui i soci percepiscano il proprio reddito sotto forma di dividendi, eviterebbero l'assoggettamento pure alla contribuzione soggettiva (l'aliquota pagata sul reddito netto, n.d.r.)».

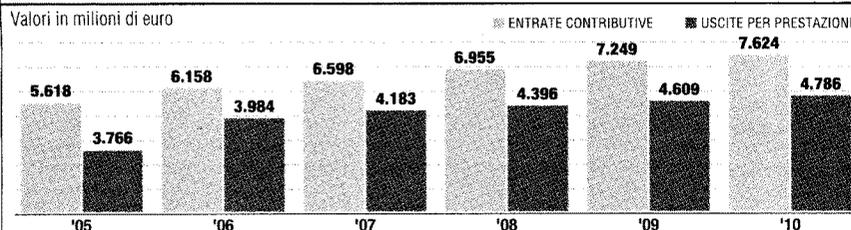
IL RAPPORTO ISCRITTI E PRESTAZIONI



[LA SCHEDA]

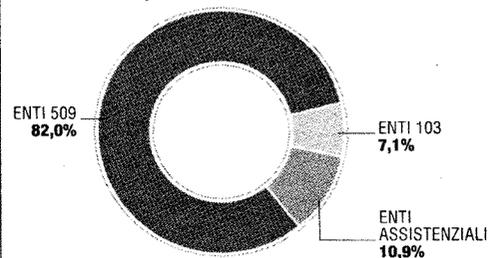
Nei grafici a lato, i redditi dei manager del settore finance in alcuni paesi europei, con l'Italia e l'Olanda indietro a tutti. Tra gli elementi che possono migliorare la produttività aziendale c'è una maggiore considerazione del merito rispetto all'anzianità. Infine, lo stipendio dei manager per classi d'età: al primo posto ci sono quelli con anzianità aziendale tra 10 e 15 anni.

ADEPP, LE ENTRATE E USCITE



LA COMPOSIZIONE ADEPP PER NUMERO ISCRITTI

In base a decreto legislativo



[IL CASO]

Emergenza liberi professionisti per la gestione dell'Inpgi

Emergenza Inpgi, l'ente dei giornalisti. I liberi professionisti iscritti alla gestione separata lamentano il crescente fenomeno dell'evasione contributiva da parte delle aziende, che devono pagare al giornalista il "contributo integrativo", pari al 2% del compenso lordo. L'evasione riguarda piccole imprese editoriali, ma spesso coinvolge anche grandi gruppi: a farne le spese è il professionista, che deve versare di tasca propria gli importi mancanti. «L'importo medio annuo dei contributi omessi o evasi - fa sapere l'Inpgi - per i liberi professionisti è pari a circa 3 milioni di euro». Il sindacato Stampa Romana chiede all'ente «controlli ispettivi più rigorosi», che finora non sembrano essere stati efficaci.

(a.rust.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, **Andrea Camporese** (1), presidente **Adepp**, l'Associazione Casse private e presidente **Inpgi** e **Paola Muratorio** (2), presidente **Inarcassa**

[IL PUNTO]

Le incongruenze tra le dichiarazioni

A parte una quota fissa (come il contributo di maternità, che pagano tutti gli iscritti), i versamenti dovuti dai contribuenti alle loro Casse (le aliquote variano a seconda dell'ente) si dividono in due grandi generi: il "soggettivo" è calcolato sul reddito netto, mentre quello "integrativo" è a carico del committente (cioè del cliente che riceve la prestazione professionale) e si calcola sulla parcella lorda. In entrambi i casi è il professionista a dover effettuare materialmente i pagamenti periodici al proprio ente di riferimento, il quale stabilisce l'importo dovutogli sulla base di un'apposita dichiarazione dei

redditi compilata dal contribuente.

Talvolta le verifiche vengono fatte incrociando queste dichiarazioni con quelle presentate dal professionista all'Agenzia delle entrate. Altre volte, sono i casi più frequenti, le incongruenze vengono rilevate tra reddito dichiarato alla Cassa e contributi effettivamente versati, che risultano inferiori al dovuto. Prima di inviare le cartelle esattoriali, in genere gli enti patteggiano forme di rientro, col pagamento di una mora.

(a.rust.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORTELLINO PREVIDENZA PER GLI ARTIGIANI E I COMMERCianti PARTE LA STAGIONE CONTRIBUTIVA 2012

Mani in tasca, l'Inps vuole 800 euro

Entro il 16 maggio la prima rata trimestrale dei contributi minimi

BRUNO BENELLI

Artigiani e commercianti: l'Inps batte cassa. Perciò mani al portafoglio. Entro mercoledì 16 maggio scade la prima rata dei contributi minimi per l'anno 2012. E non è un pagamento da poco: siamo sugli 800 euro. Ed esattamente 796,89 euro per gli artigiani e 800,25 euro per i commercianti.

La rata è più pesante di quelle dello scorso anno, perché la riforma del Ministro del lavoro Elsa Fornero ha aumentato i contributi dell'1,30%, con un ulteriore aumento dello 0,45% per ogni anno successivo, fino a raggiungere il 24%.

E queste cifre riguardano solo un trimestre. Il che significa che per l'intero anno occorrerà pagare come minimo 3.200 euro. Il contributo complessivo di quest'anno è del 21,30% per artigiani e 21,39% per commercianti.

Se però il reddito di impresa supera 44.204 euro lordi, sulle quote superiori scatta l'addizionale 1% per cui gli artigiani pagano il 22,30% e i commercianti il 22,39%.

Il contributo è dovuto da parte del titolare di impresa anche per i familiari collaboratori, quali ad esempio coniuge, figli, altri familiari. Se costoro hanno meno di 21 anni di età pagano tre punti in meno. A

questo contributo si aggiunge una piccola quota riservata per l'indennità di maternità: si tratta di 0,62 centesimi al mese per un totale annuo di 7,44 euro. Gli interessati devono applicare queste aliquote sul reddito d'impresa denunciato al fisco ma con due paletti.

A - C'è il reddito cosiddetto minimale al di sotto del quale non si può calcolare il contributo. Quest'anno è di 14.930 euro, sul quale è appunto calcolata la prima rata di maggio. Chi, ad esempio, guadagna 12 mila euro deve comunque riportare il contributo al reddito minimale.

Il minimale si riferisce al singolo lavoratore e non all'impresa nel suo complesso. Perciò se in negozio, ad esempio, lavorano i due genitori e il figlio ognuno dei tre deve ri-

spettare il proprio minimale.

B - C'è poi il reddito cosiddetto massimale, oltre il quale non sono più dovuti i contribu-

ti all'Inps. In realtà di massimali ce ne sono due:

1) il primo è di 73.673 euro e si applica a tutti quelli che versano contributi prima dell'anno 1996;

2) il secondo è di 96.149 euro e vale solo per chi ha iniziato a lavorare e a versare i contributi dopo l'anno 1995, e che quindi oggi hanno come massimo 16 anni di anzianità contributiva.

La rata in scadenza entro il 16 maggio fa pagare un quarto del contributo calcolato sul reddito minimale sopra indicato, più la quota riservata al finanziamento della maternità. C'è poi il contributo a percentuale sulle quote di reddito superiore al minimale, che va versato in altre scadenze.

Il conto è più pesante di quello dell'anno scorso perché c'è stata la riforma Fornero

LE DOMANDE

Seguendo il suo consiglio ho deciso di lavorare per qualche altro anno dopo avere raggiunto il diritto a pensione. Maturerò 40 anni di contributi a novembre 2013 e 65 anni a luglio 2014. Prevedo di prendere 1.700 euro al mese e 75 mila euro di Tfr. Le accludo il cedolino di marzo 2012. Sono giuste le mie previsioni? Federico Torino

Risposta affermativa.

Un dubbio: per la pensione anticipata delle donne servono nel 2013 solo 41 anni e mezzo di contributi oppure ci vuole un anno in più? In giro ho sentito risposte diverse. Enza Gioia No, per le donne basta la misura inferiore. Per essere esatti nel prossimo anno servono 41 anni e cinque mesi (2.153 settimane).



Spesa pensionistica senza controllo

A proposito di enti inutili. Un lavoratore esodato ogni giorno va sul sito internet del ministero del lavoro (www.lavoro.gov.it) per capire se ci sono delle novità sulla sua situazione e, visto il tardare delle soluzioni, si chiede: ma perché il contribuente dovrebbe finanziare un organismo che va sotto il nome di Nucleo di valutazione della spesa? La prima ragione potrebbe essere che, in tempi di sacrifici come quelli attuali, è di fondamentale importanza monitorare l'andamento dei flussi pensionistici che sempre più di frequente il legislatore prende di mira per fare cassa. Peccato che proprio in materia di esodati nessuno ancora sappia con certezza quanti siano coloro che avevano lasciato il lavoro per andare in pensione e poi sono rimasti con il cerino in mano. E il Nucleo allora cosa fa? Non molto a vedere i risultati pubblicati. L'ultimo studio disponibile sul web risale al febbraio del 2007 («Valutazione del Nucleo sugli effetti de bonus previdenziale»), mentre l'ultimo rapporto ri-

sale al novembre 2009 («Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio»). Ma soprattutto nessuno sa cosa facciano tutto il giorno gli impiegati dell'organismo vigilante che, vale la pena ricordare, è dotato di una struttura bene organizzata: nove componenti, un responsabile della struttura, una segretaria per il presidente, due amministratori, un tecnico e siccome di lavoro ce n'è tanto il Nucleo si avvale di ben quattro esperti esterni. E cosa dire del presidente? Attento conoscitore della materia previdenziale, il prof. Alberto Brambilla, quando scrive sul Corriere della Sera si firma come presidente CTS Itinerari Previdenziali e docente dell'Università Cattolica. Mentre quando organizza la giornata nazionale della previdenza si presenta come coordinatore CTS Itinerari Previdenziali. Mai alcun cenno all'incarico presso il ministero del lavoro. Vista la scarsità di sedute, forse si è dimenticato di farne parte.

Moustique



Le regole del nuovo regime che unifica gli adempimenti contributivi Inps su una sola posizione

Accentramento a maglie larghe

Facoltà di riunire i versamenti in presenza di più matricole

Pagina a cura
DI CARLA DE LELLIS

Accentramento contributivo Inps a maglie più larghe. Infatti, l'unificazione degli adempimenti in relazione a un'unica posizione contributiva, oltre che nel caso di aziende con più unità produttive (nel qual caso, anzi, è obbligatorio), è possibile anche nell'ipotesi di datori di lavoro in possesso di una pluralità di matricole aziendali.

Obbligo di costituzione della posizione contributiva aziendale. L'obbligo di chiedere la costituzione di una «posizione contributiva unica» ricade su quei datori di lavoro che operano con più unità operative. In tal caso, le imprese, e in generale i datori di lavoro, in presenza di una pluralità di unità operative, tendono a gestire unitariamente gli adempimenti in materia di lavoro, la gestione delle paghe e dei contributi, ivi compresi la predisposizione dei flussi informativi e l'effettuazione dei versamenti nei confronti degli enti previdenziali. Per questo motivo l'Inps ha ritenuto conforme a criteri di efficienza e di snellezza amministrativa prevedere che la gestione dei predetti adempimenti nei confronti dell'Inps si concentri su di un'unica posizione contributiva. Conseguentemente, il datore di lavoro ha l'onere di chiedere la costituzione di una «posizione contributiva unica», con rilascio di un numero di matricola, esclusivamente in fase di inizio dell'attività con dipendenti. L'adempimento va effettuato, esclusivamente con modalità telematica (dal 1° gennaio 2011 il modello DM68, codice SC06, è stato abrogato), utilizzando uno dei seguenti canali:

a) nei casi di avvio dell'attività dell'impresa con contemporanea assunzione di personale dipendente, mediante la Comunicazione unica al registro delle imprese;

b) nelle ipotesi di assunzione di lavoratori dipendenti in un momento successivo all'avvio dell'attività dell'impresa, mediante la Comunicazione unica ovvero mediante la procedura telematica di iscrizione disponibile nei servizi online dell'Inps.

I NUOVI CODICI INPS TIPO AZIENDA

Nuovi codici	Significato
A1	Azienda con una sola posizione, senza unità operative, non autorizzata all'accentramento contributivo
A2	Azienda con più posizioni, senza unità operative, non autorizzata all'accentramento contributivo - Principale
A3	Azienda con più posizioni, senza unità operative, non autorizzata all'accentramento contributivo - Secondaria
B1	Azienda con una sola posizione, con più unità operative ovvero autorizzata all'accentramento contributivo
B2	Azienda con più posizioni, con più unità operative ovvero autorizzata all'accentramento contributivo - Principale
B3	Azienda con più posizioni, con più unità operative ovvero autorizzata all'accentramento contributivo - Secondaria

Datori di lavoro con più matricole omogenee. I datori di lavoro già in possesso di più matricole aventi caratteristiche contributive omogenee che intendano semplificare e unificare su una sola posizione contributiva il pagamento dei contributi, hanno facoltà di richiedere l'autorizzazione all'accentramento contributivo. Pertanto, a parziale modifica della vecchia prassi, il provvedimento di autorizzazione all'accentramento è rilasciato esclusivamente nell'ipotesi di datori di lavoro in possesso di una pluralità di matricole aziendali, secondo le modalità di seguito indicate. La richiesta va effettuata esclusivamente in via telematica (pertanto i previsti modelli SC46 e SC47 sono abrogati). L'eventuale accoglimento della domanda, dopo le necessarie verifiche in ordine all'assenza, sulla posizione contributiva da accentrare, di scoperture e/o crediti in fase di accertamento e recupero, comporterà la chiusura delle posizioni contributive oggetto della richiesta di accentramento.

L'obbligo di comunicazione. Con l'introduzione del principio dell'unicità della posizione contributiva, ha spiegato l'Inps, non è venuto tuttavia meno l'obbligo della comunicazione dei dati identificativi dell'unità operativa nella

quale sono occupati i dipendenti dell'azienda e, ove nota, anche la durata temporale della stessa. In questi casi, però, non occorrerà aprire nuove posizioni contributive e richiedere un eventuale accentramento. A tal fine la prevista applicazione web assegna un numero progressivo identificativo dell'unità operativa che, a partire dalla denuncia contributiva relativa al mese di gennaio 2011, nell'ambito della comunicazione mediante flusso UniEmens, va riportato per ciascun lavoratore occupato nella predetta unità operativa (nell'ipotesi di aziende prive di sedi secondarie, il valore da riportare nell'apposito campo sarà uguale «0» - zero). La comunicazione della prima unità operativa comporta anche la modifica del codice «Tipo Azienda» attribuito alla posizione aziendale. Nelle ipotesi di operazioni societarie (fusione, incorporazione, subentro, cessione e/o affitto di ramo d'azienda ecc.) il datore di lavoro subentrante deve provvedere a comunicare i dati identificativi delle unità operative acquisite (nelle quali sono occupati i dipendenti dell'azienda cedente).

Successivamente, peraltro (messaggio n. 4999/2012), l'Inps ha precisato che la comunicazione di accentramento contributivo è dovuta pure da quei datori di lavoro che, prima del 1° gennaio 2011, operavano e/o operano su



Obbligo anche per i datori di lavoro agricolo

Anche nel settore agricolo i datori di lavoro, per la gestione degli adempimenti contributivi nei confronti dell'Inps, hanno l'obbligo della costituzione di un'unica posizione contributiva. Pertanto, se assumono manodopera agricola devono attenersi alle seguenti indicazioni: a) in caso di inizio attività, devono presentare un unico modello di denuncia aziendale (D.A.) anche se operante su più fondi ubicati in province e/o comuni diversi; in tal caso effettuano gli adempimenti contributivi con il codice azienda indicato nel quadro A della D.A. ovvero con quello indicato nel quadro C relativo al centro aziendale nell'ipotesi di conduzione di più fondi contraddistinti da codici Istat diversi; b) in caso di denuncia di ulteriori fondi, anche se ubicati in province e/o comuni diversi, le aziende non devono aprire un ulteriore po-

sizione ma devono effettuare una variazione della denuncia aziendale già presentata in fase di inizio attività; c) le aziende operanti senza fondi (cosiddette senza terra), in caso di inizio attività, devono presentare un'unica denuncia aziendale per dichiarare tutti i luoghi, anche se ubicati in province e/o comuni diversi, ove si effettuano le lavorazioni; in tal caso effettuano gli adempimenti contributivi con il codice azienda indicato nel quadro C relativo al centro aziendale che dovrà corrispondere a quello della sede legale e/o amministrativa; in caso di denuncia di ulteriori luoghi anche se ubicati in province e/o comuni diversi, le aziende non devono aprire un ulteriore posizione ma devono effettuare una variazione della denuncia aziendale già presentata in fase di inizio attività.

© Riproduzione riservata

più realtà territoriali in possesso o meno di un vecchio provvedimento di autorizzazione (quello rilasciato dalle ex direzioni provinciali del lavoro). Pertanto, sono tenuti alla comunicazione non solo i datori di lavoro che dal 1° gennaio 2011 occupano personale dipendente su più unità, ma anche tutte le aziende che, prima di tale data, operavano e continuano a operare su più realtà territoriali, in possesso o meno di un provvedimento autorizzativo all'accentramento contributivo rilasciato, nel passato, dalle direzioni provinciali del lavoro competenti per territorio (le vecchie dpl oggi direzioni territoriali del lavoro, dtl). Inoltre l'Inps ha precisato che, in caso di operazioni societarie, le quali comportano il passaggio di lavoratori, e nei casi di cessione del contratto di lavoro, le operazioni di conguaglio contributivo vanno effettuate dal datore di lavoro subentrante, tenuto al rilascio del Cud, con riferimento alla retribuzione complessivamente percepita nell'anno.

Come operare. La gestione procedurale del nuovo adempimento avviene tutta su internet, tramite il servizio web «accentramento contributivo». Una volta avuto accesso al sito Inps, selezionando la voce «aziende, consulenti e professionisti» e richiamando la funzione «servizi per aziende e consulenti», viene richiesta l'identificazione mediante immissione di codice fiscale e Pin; completata correttamente l'autenticazione, alla pagina «servizi per aziende e consulenti», nel menu «iscrizione e variazione azienda», è disponibile la funzione «comunicazione unità operativa/accentramento contributivo». Accedendo all'applicazione occorre inserire in primo luogo

la matricola dell'azienda sulla quale l'utente intende effettuare una delle previste attività (comunicazione di una nuova unità operativa, richiesta di una nuova autorizzazione all'accentramento o estensione di un precedente provvedimento di accentramento). Ogni operazione sulla matricola può essere effettuata esclusivamente da soggetto abilitato ad operare sulla stessa. Superati i previsti controlli, vengono visualizzate due pagine, contenenti le principali informazioni aziendali. I dati proposti a video non sono modificabili; qualora l'utente avesse necessità di aggiornarli dovrà far ricorso all'apposita funzione di «variazione dati aziendali». Nelle stesse pagine è riportata anche l'informazione, per la posizione aziendale immessa, dell'esistenza di un precedente provvedimento di accentramento contributivo. Nella pagina dedicata alle unità operative sono disponibili le informazioni già eventualmente memorizzate in precedenza e le funzioni «inserisci», «modifica», «visualizza» e «cancella». Attivando la funzione «inserisci» sono disponibili le seguenti funzioni: a) «comunicazione unità operativa» che consente di comunicare l'apertura di una nuova unità operativa. L'utente avrà cura di indicare le informazioni riguardanti l'indirizzo e la data di inizio della attività con dipendenti presso la sede che si sta inserendo. Se non è nota la data di fine dell'attività, è proposto in automatico il valore data del «31/12/9999». La stessa potrà essere modificata successivamente attivando la funzione di «Modifica» appresso descritta; b) «accentramento contributivo»: la funzione consente di richiedere un provvedimento di accentramento contributivo, con riferimento ad una o più matricole da accentrare. L'avvenuto invio della richiesta è

comprovato da un messaggio di conferma e dal rilascio della ricevuta in formato Pdf, corredata dal protocollo informatico. Il riscontro sarà comunicato a mezzo e-mail all'indirizzo di posta elettronica indicato nel menù iniziale dei servizi online.

© Riproduzione riservata

Scatta la scalata (+1,3%) verso quota 24% per i contributi dovuti da artigiani e commercianti

Il conto della riforma pensioni

Mini-stangata con versamento minimo annuo a 3.200 euro

Pagina a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Arriva la mini-stangata Inps per artigiani e commercianti. Il conto contributivo minimo per il 2012 è, rispettivamente, di 3.188 e 3.201 euro, con un aumento di 270 euro rispetto al 2011 (2.918 euro i commercianti e 2.931 euro gli artigiani), dovuto non solo alla consueta operazione di rivalutazione del reddito minimo su cui sono calcolati i contributi (che da 14.552 euro del 2011 si è portato a euro 14.930), ma soprattutto dalla riforma delle pensioni Fornero-Monti, contenuta nella manovra «Salva Italia» dell'anno scorso (dl n. 201/2011 convertito in legge n. 214/2011) che ha previsto l'aumento dell'1,3% delle aliquote contributive. La notizia buona è che tutto l'aumento è destinato a finanziare le pensioni dei lavoratori, il che vuol dire che quanto pagato di più sarà trasformato in pensione. Il primo appuntamento con i nuovi importi è previsto al prossimo 16 maggio, termine entro cui vanno versati i contributi relativi al primo trimestre 2012.

La scalata verso il 24%. L'incremento delle aliquote contributive di quest'anno è il primo passo verso il traguardo del 24% fissato dalla manovra Monti per i contributi di artigiani e commercianti. Per il 2012, in particolare, l'aumento è dell'1,3%, mentre a partire dal prossimo anno, e per ogni anno, le aliquote saliranno di uno 0,45% fino a raggiungere il 24% a partire dal 1° gennaio 2018. Le aliquote contributive per il 2012, pertanto, sono fissate in misura del 21,30%. L'Inps ha fornito le istruzioni con la circolare n. 14/2012 spiegando, tra l'altro, che continuano ad applicarsi le disposizioni relative alla riduzione del 50% dei contributi dovuti dagli artigiani e commercianti con più di 65 anni di età, già pensionati presso l'Inps. Per coadiuvanti e coadiutori d'età inferiore a 21 anni ancora continuano ad applicarsi le agevolazioni contributive (riduzione di 3 punti); invece agli iscritti alla gestione commercianti, va sommato il contributo dello 0,09% per il finanziamento dell'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività, prorogato dal dl anticrisi (dl n. 185/2008) fino al 31

I CONTI DEL 2012			
Soggetti	Scaglione di reddito	Artigiani	Commercianti
Titolari qualunque età e coadiuvanti/coadiutori di età superiore a 21 anni	Fino a 44.202 euro ⁽¹⁾⁽²⁾	Aliquota 21,30% (contributo minimo annuo = euro 3.187,53) (contributo minimo mensile = euro 265,63 ⁽⁴⁾)	Aliquota 21,39% (contributo minimo annuo = euro 3.200,96) (contributo minimo mensile = euro 266,75 ⁽⁴⁾)
	Oltre 44.204 euro fino a 73.673 euro ⁽¹⁾ ovvero fino a 96.149 euro ⁽²⁾	Aliquota 22,30% (contributo massimo annuo = euro 15.987,09 ⁽¹⁾ ovvero euro 20.999,18 ⁽²⁾)	Aliquota 22,39% (contributo massimo annuo = euro 16.053,34 ⁽¹⁾ ovvero euro 21.085,72 ⁽²⁾)
Coadiuvanti / coadiutori di età non superiore a 21 anni	Fino a 44.204 euro ⁽¹⁾⁽²⁾	Aliquota 18,30% ⁽³⁾ (contributo minimo = euro 2.739,63) (contributo minimo mensile = euro 228,30 ⁽⁴⁾)	Aliquota 18,39% ⁽³⁾ (contributo minimo = euro 2.753,07) (contributo minimo mensile = euro 229,42 ⁽⁴⁾)
	Oltre 44.204 euro fino a 73.673 euro ⁽¹⁾ ovvero fino a 96.149 euro ⁽²⁾	Aliquota 19,30% (contributo massimo annuo = euro 13.776,85 ⁽¹⁾ ovvero euro 18.114,71 ⁽²⁾)	Aliquota 19,39% (contributo massimo annuo = euro 13.843,15 ⁽¹⁾ ovvero euro 18.201,24 ⁽²⁾)

(1) Lavoratori iscritti con decorrenza ante 1° gennaio 1966 o in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995.
(2) Lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza gennaio 1996 o successiva.
(3) La riduzione contributiva (18,30% o 18,39%) è applicabile fino a tutto il mese in cui il collaboratore compie 21 anni
(4) Per i periodi inferiori all'anno solare, il «minimale annuale» va rapportato a mese

dicembre 2013. Il contributo per le prestazioni di maternità è stabilito, per artigiani e commercianti, in misura di euro 0,62 mensili.

Più alto il minimale di reddito. L'altro aumento che si registra per l'anno 2012, poi, è quello consueto del reddito minimo annuo da prendere in considerazione per il calcolo del contributo Ivs, che risulta pari a euro 14.930 (378 euro in più rispetto al 2011 quando è stato 14.552 euro). Ne consegue un contributo minimale per i commercianti pari a euro 3.200,96 (euro 2.753,07 per quelli con età fino a 21 anni) e per gli artigiani pari a euro 3.187,53 (euro 2.739,63 per quelli con età fino a 21 anni). Per i periodi inferiori all'anno solare, il contributo sul «minimale» va rapportato a mese e risulta pari a euro 266,75 e 265,63 rispettivamente per i commercianti e per gli artigiani, da ridurre a euro 229,42 ed euro 228,30 se di età non superiore a 21 anni.

La contribuzione per l'anno 2012, come sempre, è versata provvisoriamente sui redditi d'im-

presa prodotti nell'anno 2011. Se tali redditi risultano superiori al minimale di reddito (fino al quale si versa il contributo minimo, senza alcuna riduzione anche se il reddito d'impresa effettivo risulta di misura inferiore al minimale), sulla quota eccedente euro 14.930 (che è il minimale per il 2012, come detto) vanno applicate le aliquote contributive ordinarie fino al limite di retribuzione annua pensionabile che, per l'anno in corso, è pari a euro 44.204. Qualora il reddito d'impresa risulti ancora superiore, sulla quota eccedente i 44.204 euro si applica l'aliquota





contributiva ordinaria con una maggiorazione di un punto percentuale (si veda tabella).

Il tetto massimo di reddito annuo imponibile. In presenza di redditi d'impresa superiori a 44.204 euro (limite di retribuzione annua pensionabile), la quota eccedente tale limite, per il 2012, è presa in considerazione ai fini del versamento dei contributi fino a concorrenza di un successivo limite che varia a seconda dell'anzianità del lavoratore (commerciante e/o artigiano). Per i «vecchi» iscritti, questo limite è pari ai due terzi del limite di retribuzione pensionabile annua; cioè pagheranno i contributi su 73.673 euro per l'anno 2012 (si tratta dei soggetti iscritti con decorrenza anteriore al primo gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data). Per i «nuovi» iscritti, invece, il limite, per l'anno 2012, è pari a 96.149 euro (si tratta dei lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza gennaio 1996 o successiva). Ne consegue un contributo massimale annuo per i commercianti pari a euro 16.053,34 ovvero 21.085,72 (euro 13.843,15 ovvero euro 18.201,24 per quelli con età fino a 21 anni) a seconda, rispettivamente, che si tratta di «vecchi» ovvero «nuovi» iscritti; e per gli artigiani pari a euro 15.987,09 ovvero 20.999,18 (euro 13.776,85 ovvero euro 18.114,71 per quelli con età fino a 21 anni) a seconda, rispettivamente, che si tratta di «vecchi» ovvero «nuovi» iscritti.

Come si versano i contributi. I contributi dovuti da artigiani e commercianti:

- sono calcolati sulla totalità dei redditi d'impresa denunciati ai fini Irpef (e non soltanto su quello derivante dall'attività che dà titolo all'iscrizione nella gestione di appartenenza);
- sono rapportati ai redditi d'impresa prodotti nello stesso anno al quale il contributo si riferisce (quindi, per i contributi dell'anno 2012 ai redditi 2012 da denunciare al fisco nel 2013).

Pertanto, i contributi che vengono pagati nello stesso anno di competenza valgono come «acconto», e il conguaglio definitivo viene versato l'anno successivo quando è dato sapere «l'effettivo» reddito del commerciante o artigiano. Allora, prendendo ad esempio l'anno in corso, durante il 2012 sono versati i contributi sul minimale e gli eventuali acconti sul reddito eccedente il minimale (pari a 14.930 euro) prendendo a riferimento il reddito dell'anno 2011; nell'anno 2013, quando sarà noto l'effettivo

reddito dell'anno 2012, si procederà al conguaglio (è lo stesso meccanismo, insomma, utilizzato per versare l'Irpef).

I contributi vanno versati, come sempre, tramite i modelli F24, alle solite scadenze: 16 maggio, 16 agosto, 16 novembre e 16 febbraio 2013, per le quattro rate dovute sul minimale di reddito; entro i termini previsti per il pagamento delle imposte sui redditi delle persone fisiche in riferimento ai contributi dovuti sulla quota di reddito eccedente il minimale, a titolo di saldo 2011, primo acconto 2012 e secondo acconto 2012.

—© Riproduzione riservata—

I casi particolari

- Commercianti con attività stagionali. L'assicurazione Inps è obbligatoria per l'intero anno anche per i commercianti che svolgono un'attività di tipo stagionale. Occorre tuttavia distinguere tra: 1) soggetti che svolgono solo attività stagionale per i quali l'assicurazione deve coprire in ogni caso l'intero anno, in quanto si ritiene che essa comporti (tipica l'attività turistica o alberghiera) anche nei mesi di chiusura un impegno lavorativo per la manutenzione, la promozione ecc.; 2) soggetti che negli altri mesi dell'anno svolgono un'altra attività autonoma (es. coltivatore diretto). In questo caso il soggetto sarà assicurato a entrambe le gestioni per i mesi relativi a ciascuna attività. Allo stesso modo ci si regolerà se un soggetto nei mesi in cui non svolge un'attività commerciale di tipo stagionale, lavora come dipendente o collaboratore. Sarà quindi iscritto al relativo fondo per i mesi di lavoro e per la parte rimanente dell'anno alla gestione commercianti. Le stesse regole valgono, a parità di condizioni, anche per i familiari coadiutori.

- Imprese con collaboratori familiari. Qualora il titolare si avvalga anche dell'attività di familiari collaboratori, i contributi eccedenti il minimale devono essere determinati nella seguente maniera: imprese familiari legalmente costituite: sia i contributi per il titolare, sia quelli per i collaboratori debbono essere calcolati tenendo conto della quota di reddito denunciata da ciascuno ai fini fiscali; aziende non costituite in imprese familiari: il titolare può attribuire a ciascun collaboratore una quota del reddito denunciato ai fini fiscali; in ogni caso, il totale dei redditi attribuiti ai collaboratori non può superare il 49 per cento del reddito globale dell'impresa; i contributi per il titolare e per i collaboratori debbono essere calcolati tenendo conto della quota di reddito attribuita a ciascuno di essi.

- Affittacamere e produttori di assicurazione. Coloro che esercitano attività di affittacamere e i produttori di assicurazione (terzo e quarto gruppo) iscritti alla gestione commercianti non sono soggetti all'osservanza del minimale annuo di reddito. Di conseguenza gli stessi lavoratori sono tenuti al solo versamento dei contributi a percentuale Ivs calcolati sull'effettivo reddito, maggiorati dell'importo della contribuzione, dovuta per le prestazioni di maternità, pari a euro 0,62 mensili.

—© Riproduzione riservata—

Previdenza. Definizione delle posizioni in stand-by fino al decreto del Governo

L'Inps blocca le pensioni dei «salvati» dalla riforma

Fabio Venanzi

L'Inps chiude le porte, almeno per ora, a una parte dei "salvaguardati". Con un messaggio diffuso ieri l'istituto ha precisato che le richieste di liquidazione dell'assegno straordinario di sostegno al reddito finalizzate al raggiungimento del trattamento pensionistico secondo i requisiti previgenti alla riforma Monti-Fornero non potranno essere definite prima dell'emanazione del decreto ministeriale del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con l'Economia, previsto per il 30 giugno prossimo.

Insomma, prima che il Governo metta in chiaro quali sono le regole da seguire, vige il divieto per le sedi territoriali di autorizzare (tecnicamente «definire») le domande di pensione.

Il decreto "salva Italia", nell'inasprire i requisiti di accesso al trattamento pensionistico, ha salvaguardato talune categorie di lavoratori per i quali il diritto può conseguirsi secondo le vecchie regole. Oltre alle persone in mobilità (ordinaria e lunga), agli autorizzati alla prosecuzione volontaria, ai dipendenti delle Pubbliche amministrazioni in posizione di esonero e coloro che assistono figli con disabilità grave, sono previste deroghe anche per i titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà (legge 662/1996).

In tale categoria rientrano i

soggetti dipendenti da enti e aziende, pubblici e privati, erogatori di servizi di pubblica utilità nonché le categorie e i settori di impresa, sprovvisti di un sistema pubblico di ammortizzatori sociali, mirato a fronteggiare processi di ristrutturazione aziendale e di crisi. I regolamenti di tali fondi non individuano i requisiti specifici per l'ottenimento dell'assegno straordinario poiché lo stesso è subordinato al conseguimento della prestazione pensionistica al momento della cessazione della prestazione in parola, secondo la normativa in vigore alla data di uscita del lavoratore dal Fondo di sostegno.

Tuttavia, la deroga introdotta dal Dl 201/2011 è contingentata a un limite massimo numerico che dovrà essere stabilito nel provvedimento ministeriale.

Oltre ai soggetti beneficiari dell'assegno straordinario, la riforma estende l'agevolazione anche a quei lavoratori per i quali è stato previsto il diritto all'accesso ai fondi di solidarietà da accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre scorso ancorché non beneficiari, alla stessa data, della prestazione economica.

In quest'ultimo caso gli interessati resteranno a carico del fondo fino al sessantesimo anno di età (prima del decreto Milleproroghe il limite era fissato al cinquantanovesimo) ancorché maturino, prima di tale età, i requisiti per la rendita pensionistica con le vecchie regole.

Gli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria provvederanno al monitoraggio delle domande di pensionamento sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro. In tale contesto, ne deriva l'impossibilità per la definizione delle richieste presentate.

L'eventuale raggiungimento del limite numerico (da stabilire) comporterà che gli enti non prenderanno in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate a usufruire dei previgenti requisiti.

Contingentamento

Tra i "salvaguardati" nell'ambito della riforma delle pensioni rientrano anche i titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà e quelli per i quali è stato previsto l'accesso ai fondi da accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011 e non beneficiari di assegno a tale data. L'accesso alla pensione, però, per tali soggetti è condizionato a un contingentamento numerico che dovrebbe essere stabilito da un decreto del ministero del Lavoro da emanarsi entro il 30 giugno



Lotta all'evasione. Si allarga l'ambito a cui si applica la responsabilità solidale del committente

Appalti super-sorvegliati

Gli obblighi sulle imposte si aggiungono a quelli contributivi

Giampiero Falasca

/// Anche i **debiti fiscali** entrano a pieno titolo nella lunga lista di voci per le quali vige la **responsabilità solidale** del committente, in caso di appalto.

Secondo quanto prevede il decreto fiscale (Dl 16/2012), il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori, al versamento delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente e dell'Iva scaturente dalle fatture inerenti le prestazioni effettuate nell'ambito dell'appalto. Questo tipo di responsabilità ha una durata limitata nel tempo - non può essere invocata dopo che sono passati due anni dalla cessazione dell'appalto - e può essere esclusa dal committente, nel caso in cui il medesimo dimostri di avere messo in atto tutte le cautele possibili per evitare l'inadempimento.

Sarà molto difficile applicare questa esimente, in quanto il committente dovrà provare di

IL PUNTO CRITICO

Rischi e oneri del datore di lavoro vengono trasferiti su un altro soggetto anche senza «colpe» reali

aver adottato «tutte le cautele possibili»: è una definizione dotata di una portata troppo ampia che, oltre tutto, lascia uno spazio eccessivo all'interpretazione giudiziale. Sarebbe stata preferibile un'indicazione puntuale degli adempimenti che possono essere attuati dal committente per evitare la responsabilità solidale. La nuova disciplina relativa ai debiti fiscali allunga la lista, già molto corposa, delle responsabilità solidali che gravano in capo al committente.

Tale soggetto, infatti, seppure con regole diverse, è individuato dalla legge come responsabile solidale verso i dipendenti per i contributi previdenziali, le retribuzioni e i danni derivanti da infortuni sul lavoro. Per quanto riguarda i primi due tipi

di responsabilità, l'articolo 29 del decreto legislativo 276/2003 individua nel committente il responsabile solidale per i debiti di natura retributiva, comprese le quote di Tfr, e contributiva vantati dai lavoratori che dipendono dall'appaltatore. Questa responsabilità, che si estende anche ai subappalti, ha una durata di due anni dalla fine dell'appalto e non può in alcun modo essere esclusa dal committente, che quindi può evitarla solo prestando estrema cautela nella scelta dei propri fornitori.

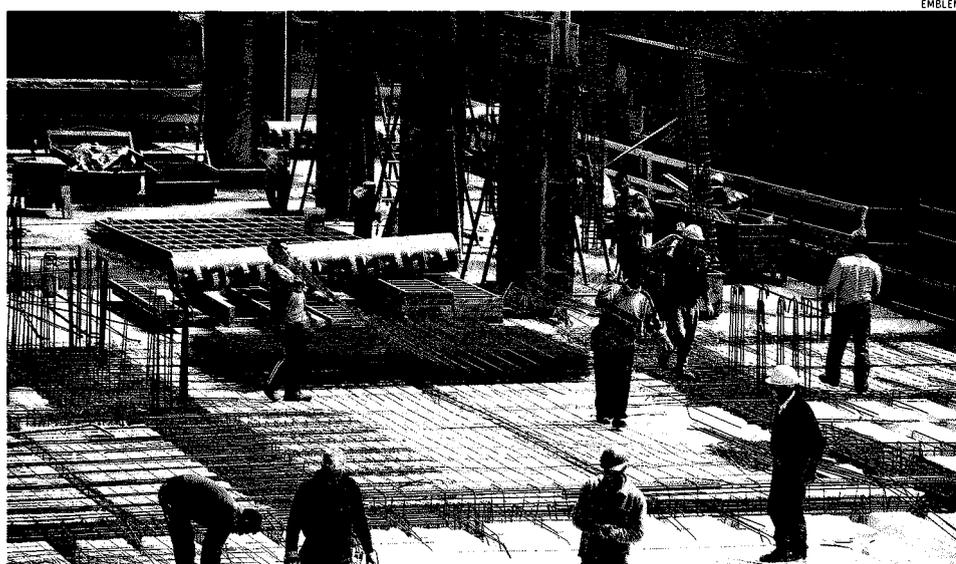
I debiti previdenziali e assicurativi sono disciplinati anche dal Dl 223/2006, con una disposizione che, al contrario di quella prevista nella legge Biagi, non opera in favore dei lavoratori, ma in favore degli enti di previdenza. Secondo tale norma, gli appaltatori, nel caso in cui decidano di affidare in subappalto un lavoro, rispondono verso gli enti previdenziali e assicurativi in solido con i subappaltatori per i debiti previdenziali e assicurativi.

La responsabilità solidale sussiste anche in materia di infortuni sul lavoro. Secondo quanto prevede l'articolo 26 del decreto legislativo 81/2008 (il Testo unico sicurezza sul lavoro), il committente deve preoccuparsi di garantire e coordinare le misure di prevenzione degli infortuni, nel caso in cui affidi a un soggetto esterno dei lavori che provocano interferenze con i propri dipendenti; questo obbligo si accompagna con la responsabilità solidale per gli infortuni subiti dal personale che opera alle dipendenze degli appaltatori, per i danni eventualmente non coperti dall'Inail. Tali norme determinano una sostanziale concentrazione in capo al committente degli stessi rischi e oneri verso il personale che gravano in capo al reale datore di lavoro, con il quale finisce per sovrapporsi, anche quando non ha responsabilità concrete. Per attenuare, almeno in parte, il rigore di tale disciplina, il decreto semplificazioni (Dl 5/2012), ha precisato che la responsabilità solidale del committente per i debiti contributivi e retributivi non si estende alle sanzioni civili, le

quali restano a carico esclusivo dell'impresa appaltatrice. Inoltre, il decreto ha precisato che il creditore può agire nei confronti del committente solo dopo aver preventivamente escusso, senza successo, il patrimonio del debitore. Nonostante questo intervento, il quadro normativo resta ancora troppo rigoroso, in quanto la normativa non distingue le imprese che operano correttamente nel mercato da quelle che usano l'appalto per scopi poco regolari.



I cinque vincoli



VERSAMENTO IVA



L'articolo 2 del Dl 16/2012 introduce la responsabilità solidale del committente nei confronti dei versamenti Iva che devono essere eseguiti dall'appaltatore e da eventuali subappaltatori. Il vincolo del committente si estende per la durata del contratto e fino a due anni dalla conclusione dell'appalto. La

responsabilità può essere esclusa se il committente dimostra di avere messo in atto tutte le cautele possibili per evitare l'inadempimento. Tuttavia per il committente è praticamente impossibile monitorare gli adempimenti Iva perché i versamenti includono altre operazioni

VERSAMENTI IRPEF



Sempre l'articolo 2 del Dl 16/2012 introduce anche la responsabilità solidale del committente nei confronti dei versamenti Irpef che devono essere eseguiti dall'appaltatore ed eventuali subappaltatori per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente. Anche in questo caso la

responsabilità si esaurisce due anni dopo la conclusione dell'appalto e il committente ne è sollevato se dimostra che ha fatto il possibile per evitare illeciti. Uno strumento di verifica a questo riguardo può essere dato dai modelli F24 che sono relativi agli adempimenti

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI



In base a quanto stabilito dall'articolo 29 del decreto legislativo 276/2003, il committente è responsabile con appaltatori e subappaltatori anche per il versamento dei contributi previdenziali, per un periodo che si estende

fino a due anni dal termine dell'appalto. In questo caso la responsabilità non può essere esclusa. Il Dl 5/2012 "semplificazioni" ha previsto però che la responsabilità solidale del committente non riguarda le sanzioni civili

RETRIBUZIONI



La responsabilità solidale del committente nei confronti di appaltatore e subappaltatore per quanto riguarda le retribuzioni dei lavoratori, quote di Tfr incluso, è definita dall'articolo 29 del decreto legislativo 276/2003. Anche in

questo caso il vincolo si esaurisce entro due anni dalla conclusione dell'appalto ma in tale arco di tempo non vi è modo di evitarla. Il Dl 5/2012 ha escluso però le sanzioni civili dalla responsabilità solidale

INFORTUNI SUL LAVORO



Il Testo unico sicurezza sul lavoro (decreto legislativo 81/2008) all'articolo 26 prevede la responsabilità solidale in materia di infortuni. Il committente si deve preoccupare di

garantire le misure di prevenzione e in caso di infortuni del personale alle dipendenze degli appaltatori è responsabile per i danni non coperti dell'Inail

Reversibilità e co.co.co., domande online

Traslocano online le domande per la pensione di reversibilità e per le prestazioni assistenziali ai co.co.pro. Dal 1° maggio, infatti si incrementa, scadendo lunedì 30 aprile il periodo transitorio previsto dall'Inps, il numero delle prestazioni la cui richiesta dovrà avvenire per via telematica. Si tratta, come ricorda una nota dell'Istituto di previdenza, delle domande di pensione ai superstiti; delle domande di pensione di invalidità specifica a carico del soppresso fondo Ferrotranvieri; delle domande di inidoneità al servizio ferroviario in genere a carico del fondo Ferrovie dello Stato; delle domande di congedo

per maternità/paternità e congedo parentale, nonché di malattia e degenza ospedaliera per gli iscritti alla Gestione separata; e infine delle domande di trattamento per il rimpatrio per i lavoratori provenienti da paesi extracomunitari. Le domande dovranno essere presentate esclusivamente attraverso uno dei seguenti canali: Web, servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino munito di Pin dispositivo attraverso il sito internet, nella sezione Servizi On Line; Contact Center Integrato, attraverso il numero verde 803164; patronati, attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi.



OLTRE LA CONGIUNTURA

Il contesto finanziario resterà volatile anche per i prossimi due anni: è questa la sfida maggiore per chi deve impostare piani di investimento a lungo termine. E in tutto questo restano fondamentale la gestione del rischio e l'asset allocation

I FONDI PENSIONE E LA FIDUCIA

TOMASO GIORGETTI



È responsabile della branch italiana di ALLIANT Global Investors da luglio 2007. Sino a quell'anno è stato responsabile della clientela istituzionale presso Goldman Sachs. Am occupandosi di gestire le relazioni con i principali investitori italiani. In precedenza è stato responsabile dell'attività di distribuzione di Invesco in Italia e in Lehman Brothers International come analista equity. Laureato nel 1989 in Economia e Commercio presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi, è dottore commercialista e membro dell'Sfa.

L'attualità e importanza dei servizi di gestione fiduciaria (*fiduciary management*) è confermata dalla priorità che oggi i fondi pensione si trovano ad affrontare: un'adeguata gestione del rischio, alla luce della crisi che ha attanagliato i mercati negli ultimi mesi. L'insicurezza e la volatilità senza precedenti hanno determinato una profonda incertezza sul fronte degli investimenti. Se a ciò aggiungiamo le complessità derivanti dalle nuove regole e norme contabili, ci sono ragioni sufficienti per intensificare la gestione del rischio e i servizi di governance come quelli forniti dalla fiduciary management.

La gestione fiduciaria è un approccio inventato e sviluppato negli ultimi dieci anni nei Paesi Bassi, uno dei mercati pensionistici più sofisticati, ma è stato poi adottato in altri Paesi. Questa offerta implica l'esternalizzazione dell'operatività quotidiana di un fondo pensione a un partner esterno, con un grado elevato di trasparenza affinché ogni decisione possa essere esaminata in dettaglio, sotto il controllo del consiglio degli amministratori fiduciari. I servizi forniti comprendono la gestione patrimoniale, l'amministrazione, il controllo del rischio, i servizi attuariali e anche la distribuzione.

Un sondaggio realizzato da Allianz Global Investors nel corso del 2011 ha preso in esame proprio la domanda dei servizi di gestione fiduciaria in quattro mercati europei, che insieme rappresentano l'86,6% delle attività pensionistiche in Europa occidentale: Paesi Bassi, Regno Unito, Svizzera e Germania. Il sondaggio - gestito da Renate Finke, senior economist di Allianz GI - ha interpellato 28 rappresentanti di alto livello di fondi pensione e società che gestiscono piani pensionistici e ha rivelato che per questi player le sfide principali da affrontare riguardano proprio il contesto finanziario sempre più volatile e insicuro e che tale sfida si prevede continuerà nel corso dei prossimi due anni.

Le risposte degli intervistati indicano, in cima all'elenco delle problematiche che l'industria dei fondi pensione si trova ad affrontare, le pressioni normative, i bassi tassi di interesse, la raccolta carente e lo scarso rendimento degli investimenti. In secondo luogo, il sondaggio registra come criticità la capacità di rispettare le promesse fatte agli aderenti, la *governance* dei fondi pensione, la longevità e il tema dell'educazione, intesa come esigenza di incrementare le competenze dei Trustee Board.

Per quanto riguarda invece le risposte considerate più importanti nell'offerta di servizi di fiduciary management, il sondaggio evidenzia come la caratteristica più interessante sia la possibili-

tà di accedere in modo efficiente ai gestori migliori (*best in class*). Un secondo punto di interesse è la ridotta complessità: i clienti apprezzano un rapporto di partnership allo scopo di ridurre la complessità attraverso l'educazione e la delega, laddove opportuno. Anche la gestione del rischio e l'asset allocation dinamica sono fattori importanti nella scelta della fiduciary management: la turbolenza del mercato sottolinea l'importanza di una gestione del rischio approfondita e completa, ma i fondi spesso non hanno le risorse per gestire le relative complessità.

Analizzando lo scenario italiano - sulla base di un'indagine condotta da Anna Vigliotti, head of institutional & consultant business per l'Italia di Allianz GI - la premessa fondamentale è l'impatto che la crisi finanziaria ha avuto sulla performance e i risultati di molti fondi pensione italiani e internazionali. In considerazione di questo dinamico panorama finanziario, che incorpora maggiori rischi correlati, delle dinamiche del debito e dell'aumento del deficit, i consigli di amministrazione ricercano idee innovative, tra cui innanzitutto un minore affidamento sul premio per il rischio azionario e maggiore interesse ad accedere a una serie più ampia di alternative, inclusi i Paesi emergenti, per ottenere una migliore diversificazione del portafoglio. In secondo luogo la necessità di adottare strategie di copertura del rischio, fondate su interventi rigorosi e sistematici e basate su regole e budget di rischio pre-concordati, compresi meccanismi interni di riduzione dei rischi di coda. In questo contesto, anche nel sistema italiano il fiduciary management rappresenta una risposta professionale, pratica e avanzata alle sfide sempre più complesse in termini di governance. L'approccio modulare può aiutare a trovare il giusto equilibrio lungo la catena di valore, in particolare:

- 1) la formulazione di obiettivi di investimento in un contesto focalizzato solo sugli asset o liability driven e la definizione di una strategia di investimento dinamica;
- 2) l'implementazione di questa strategia di investimento diversificata e dinamica, compreso il coordinamento di gestori patrimoniali;
- 3) il controllo e il monitoraggio del profilo di rischio e rendimento del portafoglio e dei suoi elementi costitutivi, tra cui l'attività di reporting;
- 4) competenze consolidate in termini operativi, di compliance e di monitoraggio.



dipendente di trent'anni che potrà andare in pensione tra 66 e 69 anni con un assegno che nella peggiore delle ipotesi copre il 51% dell'ultimo stipendio (in quella migliore il 77% e in una situazione media il 62%), egli avrebbe la possibilità di pianificare il proprio futuro tenendo conto del fatto che tale assegno andrà in qualche modo integrato. Se poi a ricevere la lettera fosse un lavoratore autonomo che dovrà fare i conti con un intervallo fra il 36% e il 54% dell'ultimo stipendio, dopo lo shock iniziale ci sarebbe sicuramente una seria riflessione su come correre ai ripari. Peraltro, queste ipotesi di pensione elaborate da Progetica per MF-Milano Finanza tengono conto di una vita lavorativa senza alcun periodo di discontinuità, perché in caso di periodi di interruzione la copertura scende ulteriormente. E non ci saranno paracadute. Oggi infatti lo Stato integra le pensioni al minimo, ma non lo farà più in futuro. Per cui i 30-40enni non avranno alcuna protezione in caso di pochi contributi versati, come ha ricordato più volte Brambilla. E se lo Stato non ama dare cattive notizie, tacere in questo caso potrebbe essere un grave errore. Come dimostra uno studio dell'università del Minnesota (riquadro a pag. 13) secondo cui dare ai lavoratori più trasparenza nella propria posizione previdenziale equivale a dare un incentivo fiscale a risparmiare per aderire alla previdenza complementare. Si tratta di dare agli italiani la cosiddetta busta arancione che in Svezia e in Inghilterra informa i cittadini sulla posizione previdenziale e sulla pensione che ci si può attendere. Ma in Italia le informazioni disponibili a oggi sui siti web dei fondi pensione restano frammentarie. Rinviare ulteriormente il problema è però pericoloso, perché come ha ricordato lo stesso Giovanni Perissinotto, amministratore delegato delle Generali al Salone del risparmio organizzato da Assogestioni, «meglio spaventare subito, gli shock tardivi sono i peggiori». E se oggi soltanto poco più del 20% dei lavoratori aderisce ai fondi pensione, c'è da sottolineare che le percentuali di iscritti tra le giovani generazioni, quelle che avrebbero più bisogno di una rendita integrativa, è decisamente più bassa, così come del resto le loro retribuzioni.

I NUOVI ASSEGNI PUBBLICI DOPO LA RIFORMA

Stime previdenza pubblica - Elaborazioni Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria

	Genere	Età	Quando		Quanto (percentuale annua)		
			Minimo	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
DIPENDENTE	M	30	66	69	51%	62%	77%
	M	40	65	67	51%	61%	74%
	M	50	67	69	68%	76%	87%
	F	30	66	69	51%	62%	77%
	F	40	65	67	51%	61%	74%
	F	50	67	69	68%	76%	87%
AUTONOMO	M	30	66	69	36%	44%	54%
	M	40	65	67	35%	41%	50%
	M	50	67	69	51%	56%	64%
	F	30	66	69	36%	44%	54%
	F	40	65	67	35%	41%	50%
	F	50	67	69	51%	56%	64%

IPOTESI DEMOGRAFICHE

scenario minimo: ISTAT previsionale basso
 scenario medio: ISTAT previsionale alto
 scenario massimo: ISTAT storico

IPOTESI MACROECONOMICHE

scenario minimo: crescita reale annua PIL 0%
 scenario medio: crescita reale annua PIL 0,5%
 scenario massimo: crescita reale annua PIL 1%

IPOTESI LAVORATIVE

scenario minimo: crescita reale annua retribuzione 0,5%
 scenario medio: crescita reale annua retribuzione 1%
 scenario massimo: crescita reale annua retribuzione 1,5%

ALTRE IPOTESI

Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno
 Età di inizio contribuzione: 25 anni
 Continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento
 Reddito prima del pensionamento: 36.000€ annui
 Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)
 Assegno pensionistico > 2,8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

QUANTO BISOGNA VERSARE PER AVERE 1.000 EURO IN PIÙ

Versamenti previdenza complementare per ottenere 1.000€ di rendita mensile (x12)

Età media pensione	Linea garantita 2%	Linea bilanciata	Indice di efficienza Linea garantita 2%	Indice di efficienza Linea bilanciata
67	€ 460	€ 275	1,3	2,1
66	€ 740	€ 516	1,3	1,8
68	€ 1.004	€ 781	1,3	1,6
67	€ 536	€ 321	1,4	2,3
66	€ 830	€ 579	1,4	2,0
68	€ 1.135	€ 883	1,4	1,8
67	€ 460	€ 275	1,3	2,1
66	€ 740	€ 516	1,3	1,8
68	€ 1.004	€ 781	1,3	1,6
67	€ 536	€ 321	1,4	2,3
66	€ 830	€ 579	1,4	2,0
68	€ 1.135	€ 883	1,4	1,8

IPOTESI

Livello di probabilità di stima: 50% (su rielaborazione 240 osservazioni mensili)
 Bilanciato: 40% EMU, 60% MSCI World
 Fiscalità in fase di accumulo
 Costi medi ISC (Fondi aperti) in funzione della durata
 Coefficienti di conversione in rendita IPS55 T10%

FONTE: PROGETICA

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Resta l'urgenza di costruire una pensione di scorta. A que-

sto proposito un intervento dello Stato per informare di più e meglio i lavoratori italiani è previsto

anche nella legge salva-Italia che prevede che il ministero del Lavoro guidato da Elsa Fornero elabori annualmente, insieme agli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria, un programma coordinato di iniziative di informazione e di educazione previdenziale. In questo programma è inclusa la comunicazione da parte degli enti gestori di previdenza obbligatoria circa la posizione previdenziale di ciascun iscritto. Una formula vaga che potrebbe anche comprendere l'invio della busta arancione made in Italy. D'altra parte proprio la stessa Fornero è ben consapevole della questione e in un convegno all'università di Torino,

quando non era ancora ministro, aveva sottolineato che «occorrono informazioni trasparenti e il più possibile complete sulla pensione e sui benefici del posticipo del pensionamento. E anche programmi di educazione finanziaria per accrescere la consapevolezza, la preparazione e la responsabilità dei singoli rispetto alla loro età anziana».

Ecco perché anche il presidente della Covip, Antonio Finocchiaro, spera che questa sia la volta buona e che le disposizioni contenute nella legge salva-Italia siano realizzate. «Mi auguro che l'azione che seguirà

l'annuncio includa l'informazione periodica al lavoratore attivo sulla stima della rendita da percepire al momento della pensione in base alla contribuzione in essere. Sarebbe un contributo fondamentale per consentire a ciascun lavoratore di formulare ragionevoli previsioni sul tasso di sostituzione desiderato e sugli strumenti integrativi da utilizzare per raggiungerlo. Conosco», prosegue il numero uno della Covip, «le difficoltà, non soltanto tecniche, che possono condizionare la realizzazione della cosiddetta

busta arancione».

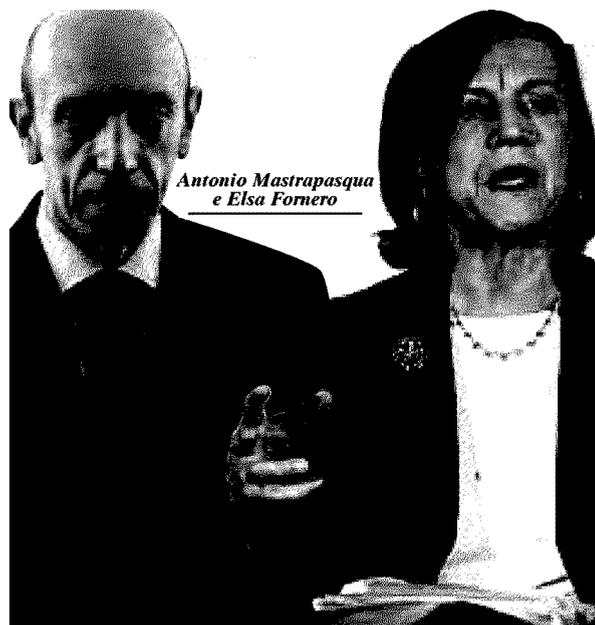
Proprio la Covip ha dovuto affrontare alcuni di questi nodi per realizzare il progetto esemplificativo, una stima fornita da tutti i fondi sulla pensione integrativa che l'iscritto si può attendere. «Ma devo rilevare che si stanno moltiplicando le iniziative private per il calcolo in base ad alcune ipotesi generali».

Su una grande alleanza pubblico privato punta invece il presidente dell'Inps. Dice Mastrapasqua: «Abbiamo dato la disponibilità dell'ente previdenziale unico pubblico a educare le nuove generazioni». Prima non c'era così tanto bisogno di spiegare, perché si sapeva che si andava in pensione con l'80% del proprio stipendio e le persone erano soddisfatte. «Ora è cambiato tutto, occorre un solido mix tra spiegazione ed educazione su quello che sarà il nuovo sistema facendo capire chi avrà il 90%, chi il 37%, chi il 60%, quanto versare, qual è il vantaggio fiscale e in termini di avvenire che si potrà avere dalla previdenza complementare», conclude Mastrapasqua.

Proprio il nuovo sistema di calcolo retributivo fa sì che l'importo dell'assegno finale dipenda da diverse variabili. Spiega Andrea Carbone della società di consulenza indipendente Progetica: «La recente riforma Monti-Fornero ha completato un percorso che ha portato la previdenza dal mondo del calcolo a quello della stima. I meccanismi previdenziali portano con sé notevoli ambiti di variabilità, che possono essere sintetizzati attraverso l'uso di opportune forchette di stima sul momento del pensionamento e sull'ammontare dell'assegno pubblico». In attesa di poter ricevere una vera busta arancione, Progetica ha effettuato alcune elaborazioni che incorporano tre differenti scenari per ognuno dei cosiddetti rischi della previdenza pubblica: contributivo (la dinamica di carriera), finanziario (la rivalutazione dei contributi in base al Pil) e demografico (l'allungamento della speranza di vita). Da questi nove scenari sono derivate le stime riportate nella tabella pubblicata a pagina 12. Un'importante ipotesi sottostante ai casi simulati è, come ricordato, la continuità lavorativa. «All'aumentare del tempo mancante alla pensione, aumenta l'ampiezza della forchetta di oscillazione, che si ridurrà con

il passare del tempo», sottolinea Carbone. Le elaborazioni di Progetica stimano anche il versamento che sarebbe necessario per ottenere mille euro di rendita integrativa al mese. Dalle simulazioni emerge che un giovane di 30 anni che andrà in pensione a 67 anni deve versare 460 euro in una linea garantita per ottenere questo importo, mentre un lavoratore di 50 anni dovrà investire oltre il doppio. «Come noto, il tempo è un prezioso alleato», conclude Carbone. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/pensioni



Antonio Mastrapasqua
e Elsa Fornero

**PREVIDENZA/2****Alberto Oliveti
alla guida dell'Enpam**

Il Cda dell'Enpam, l'ente di previdenza dei medici, ha ratificato con delibera l'autosospensione del presidente Eolo Parodi sotto inchiesta per la gestione dell'ente. La responsabilità gestionale e legale passano al vice presidente vicario Alberto Oliveti.



Sono uno degli strumenti consigliati dall'International Energy Agency per attirare i flussi finanziari di fondi pensione e assicurazioni verso le tecnologie pulite, che avranno bisogno di 24 mila mld di dollari d'investimenti al 2020. Usa, Bei e World Bank emettono questi strumenti. Con rating AAA

È tempo per i climate bond

di Luisa Leone

C'è un tesoro da intercettare per dare slancio agli investimenti verdi. È la ricchezza gestita in tutto il mondo da investitori istituzionali non aggressivi, come fondi pensione e assicurazioni, che potrebbero essere attratti sempre più verso investimenti in tecnologie pulite. Ne è convinta l'International Energy Agency, che nell'ultimo rapporto sullo stato dell'arte delle energie rinnovabili e degli altri comparti dell'ecosostenibilità, *Tracking Clean Energy Progress 2012*, suggerisce una serie di interventi che i governi potrebbero mettere in campo per attivare la calamita. Gli esperti dell'Iea partono da un dato: dei 212 mila miliardi di dollari che viaggiano oggi nei mercati mondiali, più della metà è riconducibile a fondi d'investimento (dati McKinsey 2011). Questi investitori si possono sommariamente suddividere in convenzionali (fondi pensione, assicurazioni, fondi comuni d'investimento) e non convenzionali (fondi sovrani, hedge fund, fondi di facoltosi possidenti). I primi generalmente puntano a investimenti poco rischiosi e con un ritorno garantito. E gli investimenti «in tecnologie per la produzione di energia a basso tasso di carbonio, che spesso offrono stabili flussi di incassi nel lungo termine», sottolinea l'Iea, «sembrano adattarsi bene a questi investitori con un profilo di rischio relativamente basso». Eppure finora questi fondi, secondo i dati disponibili, hanno puntato non più dell'1% dei loro patrimoni sul comparto.

Passati in rassegna i dati, l'International Energy Agency mette in fila le soluzioni che si potrebbero adottare per abbattere i maggiori profili di rischio e garantire un ambiente più adatto agli investimenti in questo tipo di tecnologie. Anche perché di denari, per raggiungere i target fissati dall'Agenzia per il 2020 (contenimento del surriscaldamento globale entro due gradi centigradi), ne saranno necessari

I COSTI DELLA TECNOLOGIA PULITA DAL 2010 AL 2020

Dati in miliardi di dollari

	Energia	Trasporti	Edifici	Industria	TOTALE
Usa	850	1.300	900	250	3.300
Unione Europea	950	1.800	1.300	250	4.300
Altri Paesi Ocse	650	1.150	900	250	3.000
Cina	1.800	1.450	900	850	5.000
India	500	300	300	300	1.450
America Latina	300	350	300	200	1.100
Altri Paesi in sviluppo Asia	250	600	450	300	1.600
Medio Oriente e Africa	450	550	400	500	1.900
Altri Paesi non Ocse	600	650	700	250	2.200
TOTALE	6.350	8.100	6.100	3.100	23.700

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

parecchi: circa 24 mila miliardi di dollari (*vedere tabella*). Per iniziare a riempire questo immenso salvadanaio un primo passo è ridurre il più possibile i rischi che si possono gestire a livello governativo, come quello regolatorio e il rischio Paese. In quest'ottica, il continuo cambio di politiche incentivanti, come sta avvenendo in Italia soprattutto per il solare (ma che è comune anche a molti altri Paesi), è il primo modo per tenere lontani gli investitori. Insomma, la stabilità e prevedibilità delle politiche è la base su cui costruire il resto. Passando agli strumenti più operativi, l'Iea ne individua alcuni in grado di attirare maggiormente i capitali verso le energie pulite, anche in un momento non felice per la finanza e il mercato del credito come l'attuale. La regola aurea, vista la scarsità delle risorse, è che i finanziamenti pubblici dovrebbero concentrarsi su meccanismi in grado di fare da leva agli investimenti privati. Tra i suggerimenti dell'Agenzia c'è l'utilizzo del partenariato pubblico-privato per i progetti e le tecnologie in fase iniziale di sviluppo, che devono ancora dimostrare il loro pieno potenziale di mercato. Ma si possono utilizzare anche varie forme di garanzie sui prestiti, che secondo l'Iea sono in grado di mettere in moto un effetto leva tra sei e dieci volte, o i bond subordinati per progetti rischiosi, basati su tecnologie nuove, che prevedono che lo Stato sia il pri-

mo a sostenere eventuali perdite e che garantirebbero una leva tre le due e le cinque volte. Ma soprattutto, secondo gli studiosi, per attirare investitori poco propensi al rischio, bisognerebbe puntare sui green o i climate bond. Uno strumento già in uso in alcuni mercati e presso alcune istituzioni. Gli Stati Uniti, per esempio, ne hanno previsti un piano di emissioni fino a 2,4 miliardi per finanziare i progetti verdi delle amministrazioni locali. Ma anche World Bank e la Banca Europea degli Investimenti hanno costruito green e climate bond, emettendone un totale di 7,2 miliardi, che hanno ottenuto il rating AAA.

Proprio questa è la caratteristica su cui puntare per attirare sempre più investitori verso le obbligazioni verdi: fare in modo che ottengano l'investment grade. Per ottenere questo risultato, suggerisce l'Iea, bisognerà puntare soprattutto sul rifinanziamento dei progetti più che sul funding iniziale, ma anche prevedere apposite garanzie da parte dei governi. Non solo, gli Stati potrebbero fornire agevolazioni fiscali per chi investe o emettere direttamente climate bond governativi, come sta per fare l'Australia. (riproduzione riservata)